

# Venti ed Eventi

del 20 novembre 2009

## Il sospetto di una messa in scena

Salve.

Mentre si avvicina il test elettorale di marzo durante il quale voteremo anche per il rinnovo del Consiglio Regionale della Puglia, continua a tenere banco la tensione tra Berlusconi e Fini.

E' una specie di *guerra guerreggiata* se così si può dire, una difficile gara ad ostacoli messa in mezzo alle istituzioni per complicare una politica già ridotta male e sempre di più avvitata intorno a scenari improbabili quanto fantasiosi.

Ho pensato di parlarvi di questa contesa aperta perché ritengo che dal suo

esito potrebbe dipendere buona parte della *nuova politica* che il Paese attende soprattutto sul piano delle riforme.

Chi conosce il mio *palato politico* sa benissimo che non ho mai avuto una gran simpatia verso l'attuale capo del governo. Aggiungerei - se non altro per una forma di rispetto verso chi legge - che mantengo pure molte remore verso il presidente della Camera, diciamo forse dei preconcetti che probabilmente saranno anche infondati, ma che continuano ad alimentare sensazioni.

E tuttavia, fa riflettere molto *l'antico sodalizio Berlusconi-Fini*, un binomio perennemente offerto in termini di sfida nell'agone politico, una specie di *litisconsorzio necessario* che dura da una vita, almeno dal 1993 quando nacque.

Ricordo che *Ciriaco De Mita*, che certo non difettava di acuto spirito intuitivo, vedeva i nostri come “*fratelli siamesi che pur volendo staccarsi sono costretti a stare insieme.*”

La verità, la vera verità su questa *coppia difficile* – ma lo dico senza terzi sensi visto che parliamo di accoppiate – è consegnata tutta in questa battuta.

Penso alle prime liti nel 1994, quando cominciarono gli scontri perché il governo andò in agonia e i due, pur detestandosi a vicenda, agivano sapendo di non poter fare a meno l’uno dell’altro.

Torna alla mente quel 1995, quando si *spense la fiamma* ed una signora dal doppio cognome dal sapore nobile, *Adriana Poli Bortone* guarda caso, ebbe ad indicare in Fini la naturale guida delle

forze di quel che veniva allora chiamato il Polo della Libertà.

Anche allora Berlusconi, sentendosi dare del *piazzista*, non riuscì a trattenere una delle sue tante battute di dubbio gusto che mi pare suonasse più o meno così: “*quei fascisti li ho sdoganati io!*”

Insomma, le pratiche di divorzio erano già pronte per questa *strana coppia* sin dal '96. D'altro canto, all'epoca Berlusconi le aveva prese da Prodi mentre Fini aveva raggiunto il suo massimo storico con il 15,7% nelle urne.

Di lì partirono poi i colpi bassi del cavaliere che comincia ad *amoreggiare* con *D'Alema*, niente di più e niente di meno di quel che accade oggi. Si pensò alla bicamerale e Gianfranco Fini gridò al tradimento mentre Silvio Berlusconi

mostrava gusto nel giocare intorno ad un suo possibile distacco dalla politica, “*ho sessant’anni, non posso andare avanti in eterno, cominciate a pensare alla mia successione*”.

Oggi Berlusconi di anni ne ha 73, sono passati tredici anni da quando diceva che avrebbe voluto passare la mano; mi pare che la coppia sia ancora lì, dunque il sospetto che i due siano impegnati a *mettere in scena* una specie di *sparatoria a salve*, una mera finzione degna del miglior Pirandello, è molto forte!

Ora la questione è capire sino a che punto questa *messa in scena* farà bene alla *premiata ditta*; come potrà aiutare il Paese a venire fuori dall’*anomalia democratica* in cui rischia di cadere; sino

a quando questo gioco rimarrà nella finzione.

Sul versante di queste domande, anche chi ha una minima capacità sensoriale di ordine deduttivo, può tentare di ricavare subito alcune risposte e mi ci proverò anch'io a cercarne.

Innanzitutto - meglio mettersi l'anima in pace - questa legislatura difficilmente subirà un'interruzione traumatica perché sarebbe come decidere di scrivere in anticipo un certificato di morte per il premier del governo. Voglio dire che, se si dovessero sciogliere le camere, Berlusconi sarebbe *bello e fritto*, non trovando più una via di scampo né una maniera nuova per evitare di essere disarcionato dalla sella.

Detto questo, bisogna anche immaginare - ma vi assicuro che di fantasia ne serve poca nel caso di specie - quale futuro potrebbe avere il partito del Popolo della Libertà una volta privato (*sigh!*) del suo *ideatore e primo animatore*.

Personalmente, scusatemi tanto se mi permetto, penso che di futuro ne avrebbe ben poco perché vedete Berlusconi è stato così bravo nel fare il deserto intorno a se medesimo dal determinare una situazione da *tonfo letale* in caso di un suo eventuale disimpegno. Dico meglio: quando Berlusconi avrà deciso di togliere il disturbo, il PdL si scioglierà come *neve al sole* e tutti i reduci combattenti amici di Fini e di Casini dovranno provvedere a rivedere la vecchia cambusa, non senza

archiviare prodotti scaduti e non più utili alla causa.

Ultima questione, la vicenda delle riforme. La tregua ottenuta sul problema giustizia non deve trarre in inganno. E' un giochino per adolescenti, siamo seri! Le forze del centrosinistra, questo il punto, hanno capito bene che più Berlusconi governa, più rimane alta la possibilità che commetta errori fatali per il cammino politico della sua maggioranza, *spesso pasticciona* e priva di una visione nuova della politica per il Paese.

Ma c'è un altro dettaglio di rilievo che va preso, infine, nella debita considerazione. Si chiama *Umberto Bossi*, funzionale a se stesso e alla sua Lega ed in rotta di collisione costante con Gianfranco Fini. Ogni volta che il

*cavaliere* è andato in difficoltà, il *senatur* è corso al suo capezzale, ha rispolverato il suo truculento linguaggio guerresco per spaventare e ammonire più lo scomodo alleato che gli avversari.

Ma ogni volta che ciò è accaduto, Berlusconi ha dovuto pagare un pedaggio elevatissimo in termini politici, come quello che ora si appresta a riconoscere per le regionali. Potrà bastare tutto ciò per continuare la *messa in scena*?